

## Cardiopatie congenite, ecco dove far operare il bimbo

*Ogni anno in Italia nascono 4.500 bimbi con queste patologie. Il Policlinico San Donato e il Bambino Gesù sono le strutture più performanti secondo il portale doveecomemicro.it.*



Cardiopatie congenite, sono circa **4.500** i bimbi italiani che ogni anno nascono con questo tipo di patologie. Le loro speranze di vita, per fortuna, sono **molto alte**. La mortalità infatti non arriva al 5%. Anche perché, chiariscono i dati 2017 del Pne (Programma nazionale esiti), i centri che nel 2016 hanno eseguito interventi di cardiocirurgia pediatrica sono stati ben **38**. Il sito [doveecomemicro.it](http://doveecomemicro.it) – portale delle strutture sanitarie italiane con un database di oltre 2 mila ospedali e cliniche, pubblici e privati – ha messo in fila i più performanti per volume di interventi. In testa c'è il **Policlinico San Donato** dell'omonima città dell'hinterland milanese, con 421 operazioni. Seguono il pediatrico Bambino Gesù di Roma (370), il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna (279), l'Azienda ospedaliera dei Colli-Monaldi di Napoli (277) e l'Ospedale del cuore G. Pasquinucci di Massa (229).

### **Cardiopatie, più interventi più qualità**

"In un Paese come il nostro, dove praticamente tutti i centri che si occupano di **cardiocirurgia pediatrica** dispongono di attrezzature all'avanguardia, è l'esperienza a fare la differenza", spiega **Elena Azzolini**, medico specialista in Sanità pubblica e membro del comitato scientifico di Doveecomemicro. "Potendo scegliere, quindi, è sempre preferibile far operare un bambino al cuore in un ospedale che vanti un **alto numero di interventi annui**. Studi svedesi hanno evidenziato che le strutture che eseguono oltre 400 operazioni all'anno hanno una **mortalità**

dell'8%, contro il 14% di chi effettua meno di 300 operazioni". E in Italia – almeno valutando i dati della mortalità – la situazione è complessivamente migliore.

### Quando nasce il problema

Il cuore si forma nei primi **55 giorni** di vita fetale. Ed è in questa fase che si generano le cardiopatie congenite. Nell'80% dei casi è necessario **intervenire chirurgicamente**. "A volte l'operazione va eseguita precocemente, già in epoca neonatale", precisa **Alessandro Frigiola**, direttore dell'area di Cardiocirurgia all'Irccs Policlinico San Donato. "Altre volte può essere effettuata anche dopo molti anni. In ogni caso prima che il cuore si scompensi e il bimbo diventi **inoperabile**. Il timing dipende dalla gravità e dal tipo di cardiopatia. Considerando che ne esistono 50, è fondamentale poter contare su una diagnosi precisa".

### Come si individua il danno

Per diagnosticare una cardiopatia congenita in genere è sufficiente un **ecocardiogramma fetale**. Ma talvolta è richiesto un cateterismo cardiaco, procedura invasiva che prevede l'introduzione di un **catetere**, appunto, nella vena o nell'arteria. Mentre l'eco transesofageo, anch'essa invasiva perché comporta l'inserimento di una **sonda nell'esofago**, si usa solo nei bimbi sopra i 5 kg. E se manca la diagnosi prenatale? Si procede come quando non esisteva l'eco fetale. Alla nascita si guarda se il bimbo è roseo o **cianotico**, si ascolta il suo battito cardiaco, si fa una radiografia del torace, si sentono i polsi. E quando sorge un **sospetto** si procede con il cateterismo cardiaco.

### Come si interviene

La tecnologia, in questo settore, permette meraviglie. Si consideri che oggi, "nei casi più complessi, si arriva a riprodurre il cuore del bimbo con la **stampa 3D**", sostiene il dottor Frigiola. "E si simula l'intervento per capire come sarà l'effetto". Un chiaro esempio di medicina **personalizzata**, cioè cucita su misura del paziente. In alcuni casi, però, anziché ricorrere all'operazione chirurgica convenzionale "si opta per procedure di **cardiologia interventistica**". Di cosa si tratta? Anche qui, dell'inserimento di una sonda o di un catetere in una vena o un'arteria che irrorano il cuore.

L'intervento può essere giustificato anche in presenza di **malformazioni vascolari** o di **aritmie**: le prime piuttosto rare (3-4% rispetto alle altre cardiopatie), le altre un po' più frequenti (5-10%). Fra queste, gli specialisti segnalano le sindromi di **Wolff-Parkinson-White** e di **Brugada**, per le quali un tempo non si operava.

### Impegno a tutto campo

Se la situazione italiana è in media ottimale, non si può dire la stessa cosa per il resto del Mondo. Dove le cardiopatie congenite sono la **terza causa di morte** dopo infezioni e malnutrizione. In Africa, per esempio, la mortalità raggiunge ancora il **50-60%**. Per questo il dottor Frigiola dal 1984 viaggia per il mondo per operare i cuori dei bimbi malati. E, assieme all'anestesista **Silvia Cirri**, nel 1993 ha fondato l'onlus **Bambini Cardiopatici nel Mondo**. Che da allora ha finanziato la realizzazione di oltre 3.300 interventi e 390 **missioni**. Oltre a operare, l'associazione forma medici locali e costruisce **strutture sanitarie**: 3 ospedali in Siria, Camerun e Senegal, uno in Marocco, da ultimare, e una scuola in Nigeria. "All'inizio le missioni avevano luogo ogni 2 mesi, ma ora **sono raddoppiate**", afferma Frigiola. "Operiamo dalle 8 del mattino fino a mezzanotte. E nei 5 giorni che abbiamo a disposizione riusciamo a trattare dai 20 ai 25 bambini, visitandone altri 250". Per ulteriori informazioni e per sostenere l'impegno dell'onlus: [www.bambinicardiopatici.it](http://www.bambinicardiopatici.it).